

puro oro & di buon argento, & quelle esaminare, che fossero ancora di giusto peso; il che noi comprendiamo dalla imagine della Equità, che così nelle monete, come nelle medaglie signata vediamo, che tiene la bilancia in mano. i quali medesimamente haueuano il carico di far coniare le medaglie di metallo, argento, & oro, in onore & memoria del Principe, si come noi vediamo tante medaglie di metallo, che furono anticamente battute in Roma, per onore & memoria d'Augusto, che altro dal rovescio non hanno, che le lettere del nome del Triumuiro monetale di quel tempo, con s. c. Trouansi medesimamente alcune altre medaglie in rame, & di metalli gialli, di varij pesi & grandezze, delle quali alcune hanno da vna parte vna bella corona ciuica, con dui rami di lauro, à canto essa corona, dentro alla quale si leggono queste lettere. OB. CIVES. SERVATOS. Dall'altra parte leggonsi variamente lettere de i nomi de i Triumuiroi monetali di quel tempo. cioè. A. A. A. F. F. P. LICINIUS. STOLO. III. VIR. Et s. c. cioè. Aeri. Auri. Argenti. Flati. Feriundi. Publius. Licinius. Stolo. Triumuir. & alcun'altra A. A. A. F. F. C. ASINIUS. C. F. GALLVS. III. VIR. & s. c. Et ho notate alcune altre grandi, & mezane, che da vna parte hanno la corona ciuica, con lettere per entro scritte. AVGVSTVS. TRIBVNIC. POTEST. Dall'altra parimente il nome del Triumuiro monetale. cioè. A. A. A. F. F. C. CENSORI-
NVS. L. F. AVG. III. VIR. & s. c. cioè. Auri. Auri. Argenti. Flati. Feriundi. Caius. Censorinus. Lucij. Filius. Augur. Triumuir. Et un'altra con la medesima corona ciuica, & con l'istesse lettere; & dall'altra parte. A. A. A. F. F. C. N. PISO. C. N. F. III. VIR. & s. c. cioè. Aeri. Auri. Argenti. Flati. Feriundi. Gneus. Piso. Gnei. Filius. III. Vir. Le quali potrebbe essere, che fossero state monete di rame, che in Roma si spendessero piu & meno, secondo la varietà de i loro pesi. Perche se ne trouano assai segnate di varij nomi de i Triumuiroi monetali, che le fecero battere, & non haueuano coniate le effigie de i Principi Romani; & molte ancora, che secondo la loro grandezza, conuengono assai del peso. La qual cosa noi lasceremo parimente con maggior studio considerare ad altri diligenti & curiosi offeruatori delle antichità. Di che noi pienamente habbiamo ragionato nel nostro discorso. Nè resteremo di dire, che haueuano gli antichi certe leggi nel battere le monete, accioche fossero di oro & di argento fino, & che nell'argento non ui fosse mescolato il rame, ò nell'oro l'argento, ouero nel rame il piombo, come scriue Cornelio Tacito, che ui era pena capitale, con la confiscatione de' beni, contra coloro, che usauano fraude nelle monete: nondimeno io ho veduti molti Denarij antichi variamente segnati, con l'anima di rame, che erano stati falsificati da gli antichi monetarij, con grand'arte. Di questo Aquilio Floro fa mentione Dione istorico nel lib. LI.